

L'Averno

Uno dei grandi spauracchi per l'uomo è costituito dall'esistenza dell'Averno, il mondo dei morti descritto dai poeti. Ma scientificamente le cose sono molto diverse. Lo studio dell'etimologia di *Avernus* = *avibus contrarius*, ossia "funesto per gli uccelli", può fornire la spiegazione. Vi sono alcuni luoghi, come quelli dove si presuppone vadano collocate le porte degli inferi, in cui gli acquitrini emanano esalazioni pestilenziali. Quando un uccello vi arriva sopra, perde i sensi e viene inghiottito. Questa soltanto è la vera natura dell'Averno.

Ti spiegherò adesso qual è la natura
dei luoghi e delle paludi chiamati Avernì¹.
740 Innanzi tutto², questo nome è stato imposto loro
perché sono contrari a tutti gli uccelli³,
i quali, quando vi sono arrivati in volo,
dimenticano il remeggio delle ali ed allentano
le vele⁴ e cadono a precipizio col morbido collo
745 riverso per terra⁵, se questa è la natura del luogo,
o nell'acqua se sotto c'è un lago d'Averno.
Ce n'è uno accanto a Cuma, dove fumano monti
saturi di acre zolfo e alimentati da sorgenti calde⁶;
un altro sulle mura di Atene, proprio in cima alla rocca,
750 vicino al tempio di Pallade Tritonide⁷, datrice di vita,
dove non giungono a volo le rauche cornacchie
neanche quando gli altari fumano per le offerte. A tal punto
fuggono non già l'aspra ira di Atena per la loro guardia,
come cantarono i poeti greci⁸, ma la natura
755 del luogo che di per sé produce un tale effetto.
Anche in Siria si dice⁹ che ci sia un luogo simile
dove appena i quadrupedi mettono piede,
una forza naturale li fa cadere pesantemente
come fossero improvvisamente sacrificati agli dei inferi¹⁰.

1. Ti spiegherò... chiamati Avernì: nel paragrafo introduttivo Lucrezio elenca alcuni casi del fenomeno che intende spiegare e conclude con la solita cautela contro la spiegazione soprannaturale o teologica (vv. 738-768).

2. Innanzi tutto: l'avverbio *principio* (v. 740) serve semplicemente ad introdurre una considerazione preliminare.

3. perché... a tutti gli uccelli: l'etimologia popolare *avibus contraria cunctis* (v. 741) corrisponde all'aggettivo greco *áornos* = "senza uccelli".

4. allentano le vele: altra espressione tralata tratta dal linguaggio marinairesco.

5. e cadono... riverso per terra: gli uccelli che arrivano in questi luoghi muoiono.

6. Ce n'è uno accanto a Cuma... calde: il più familiare di questi luoghi per i Romani è il *lacus Avernus* vicino a Cuma, a Pozzuoli, in Campania, da cui emanavano esalazioni solforose fatali per gli uccelli (vv. 747-748).

7. un altro... Pallade Tritonide: un luogo simile si trova sulla rocca di Atene (vv. 749-755); Tritonide è epiteto culturale di Atena/Minerva, dal fiume Tritone sulle cui rive la dea sarebbe nata.

8. A tal punto fuggono... greci: Lucrezio allude alla spiegazione mitologica, secon-

do quanto è narrato da Callimaco nell'*Ecale* e successivamente da Ovidio nelle *Metamorfosi*: le figlie di Cecrope disubbidirono all'ordine di Atena di non aprire la cesta in cui riposava il piccolo Erittonio; la cornacchia che le aveva spiate andò a riferire l'evento alla dea, ma fu punita per la sua delazione con l'esilio dall'acropoli.

9. si dice: in latino *fertur* (v. 756), indica il carattere tradizionale dei fatti.

10. un luogo simile... agli dei inferi: un luogo simile c'è anche in Siria, fatale ai quadrupedi (vv. 756-759): Strabone menziona una località chiamata Plutonio, presso Laodicea, in Asia Minore.

- 760 Tutto ciò accade per legge naturale e sono chiare
le cause dalle quali trae origine¹¹;
non si deve credere che in quelle regioni ci sia la porta
dell'Ade, e che di là gli dei inferi
portino le anime sulle rive dell'Acheronte¹²,
- 765 come si crede che i cervi veloci con il loro fiuto
stanino dai loro covi le razze dei feroci serpenti¹³.
Ascolta quanto ciò sia lontano dalla ragione;
ora cercherò di spiegarti il fenomeno stesso.
Innanzitutto ripeto quello che spesso ho detto,
- 770 che nella terra vi sono gli elementi di tutte le cose,
molti vitali, che forniscono cibo, e molti altri
che producono malattie e possono accelerare la morte¹⁴.
Ho anche detto prima che, secondo la diversità degli esseri
animati, diversi elementi sono più adatti alla vita,
- 775 giacché sono dissimili la loro
natura e le loro relazioni e i modelli primordiali¹⁵.
Molti penetrano nelle orecchie danneggiandole, molti
si insinuano nelle narici, aspri al tatto,
e non sono pochi quelli che si devono sfuggire al tatto
- 780 o alla vista, o che hanno sapore cattivo¹⁶.
Possiamo vedere quante cose siano per gli uomini
fortemente moleste, sgradevoli e ripugnanti¹⁷.
Certi alberi producono un'ombra così nociva
da procurare dolori di testa a chi giace
- 785 sotto di loro, sdraiato sull'erba¹⁸. E sui grandi
monti dell'Elicona c'è un albero che suole uccidere
gli uomini con l'odore nefasto dei suoi fiori¹⁹.
Tutto ciò nasce naturalmente da terra perché la terra,

11. Tutto ciò accade... origine: da questi esempi Lucrezio trae spunto per negare le spiegazioni soprannaturali: egli mira sempre a dimostrare che ogni fenomeno, anche il più strano, rientra nell'ordine naturale delle cose e può essere spiegato scientificamente (vv. 760-768).

12. non si deve credere... dell'Acheronte: i luoghi menzionati prima non sono le porte degli inferi (Ade o Plutone è il dio dei morti, la cui reggia si credeva che fosse presso il lago d'Averno), né il posto in cui vengono trasportate le anime dei morti (l'Acheronte è il fiume infernale che delimitava le regioni dell'Averno, separandole da quelle terrene).

13. come si crede... dei feroci serpenti: l'esempio è tratto da una credenza leggendaria e priva di fondamento, con cui Lu-

crezio rende ancor più ridicola la superstizione: i cervi erano ritenuti acerrimi nemici dei serpenti e si credeva che se ne cibassero.

14. Innanzi tutto... la morte: Lucrezio fa una premessa generale alla spiegazione seguente (vv. 769-780), richiamando in primo luogo l'attenzione sul fatto che gli elementi prodotti dalla terra si distinguono in vitali e mortali (vv. 769-772).

15. Ho anche detto... primordiali: si nota che, a causa della diversità degli esseri, alcune sostanze possono essere mortali per alcuni e datrici di vita per altri (vv. 773-776).

16. Molti penetrano... sapore cattivo: gli elementi nocivi possono penetrare nell'uomo attraverso i sensi (vv. 777-780).

17. Possiamo vedere... ripugnanti: mentre nei versi precedenti Lucrezio ha parlato delle sostanze dannose per tutti gli esseri in generale, qui l'esperienza si restringe e si limita a quella umana: vengono citati alcuni esempi in cui esalazioni di varia natura sono nocive per l'uomo (vv. 781-817).

18. Certi alberi... sull'erba: l'ombra di alcuni alberi provoca mal di testa (vv. 783-785).

19. E sui grandi monti... dei suoi fiori: la tradizione antica conosce diverse piante dotate di questo potere, fra cui lo smilace dell'Arcadia, ricordato anche da Plinio il Vecchio e da Plutarco; il monte Elicona, in Beozia, è il monte delle Muse (vv. 786-790).

- contiene molti semi di molte cose
790 mescolati in molti modi, e li distribuisce divisi.
 Un lume notturno spento da poco colpisce,
 le narici con l'odore acre e assopisce sul posto
 chi per malattia cade e manda schiuma²⁰.
 L'odore del castoreo fa cadere addormentate le donne
795 e scivolare di mano il loro elegante lavoro,
 se lo odorano nel tempo delle mestruazioni²¹.
 Molte altre sostanze intaccano le membra languenti
 nelle loro connessioni, e indeboliscono
 l'anima all'interno. Se indugi nel bagno caldo
800 quando sei troppo sazio, è assai facile
 cadere rovinosamente in mezzo all'acqua bollente²².
 Altrettanto facile è che si insinui nel cervello l'esalazione nociva
 e l'odore dei carboni, se prima non abbiamo bevuto dell'acqua;
 e quando la febbre si impadronisce delle nostre membra,
805 anche l'odore del vino è simile a una mazzata²³.
 Non vedi che nella terra stessa si forma lo zolfo,
 e si condensa il bitume dallo sgradevole odore²⁴,
 e quali odori emana la città di Scaptensula²⁵
 dove si inseguono le vene d'oro e d'argento,
810 indagando col ferro le profondità della terra?
 E quali orrendi odori esalano le miniere d'oro!
 Come trasformano i volti e l'incarnato degli uomini!
 Non vedi, non sai come muoiono rapidamente
 e come viene a mancare la vita
815 in quelli che la necessità obbliga a tali lavori?
 È la terra che ribolle di tutte queste esalazioni,
 e le libera all'aria aperta e nel cielo²⁶.
 Così anche gli Averni²⁷ esalano una forza mortale
 per gli uccelli, che dalla terra sale nell'aria,
820 avvelenando per una certa parte lo spazio celeste;
 e appena l'uccello vi è giunto a volo,
 è impedito e invaso da un veleno invisibile,

20. Un lume notturno... schiuma: l'odore di una lampada spenta può provocare una crisi epilettica (vv. 791-793), che Lucrezio ha già descritto nel libro III, vv. 485-489.

21. L'odore... mestruazioni: il castoreo (*castoreoque*, v. 794) è la secrezione, dall'odore sgradevole, di una ghiandola del castoreo, che veniva usato nella medicina antica come antispasmodico (vv. 794-796).

22. Anche se indugi... bollente: in questo caso naturalmente con si tratta di esa-

lazioni malsane, ma del fatto che, quando lo stomaco è troppo pieno, si deve evitare di fare un bagno (vv. 799-801).

23. Altrettanto facile... mazzata: altre esalazioni dannose possono provenire dal carbone e dal vino (vv. 802-805).

24. Non vedi che... odore: i nuovi esempi sono di esalazioni prodotte non più da cose derivanti dalla terra, ma dalla terra stessa, come ad esempio l'odore dello zolfo e le esalazioni delle miniere, che risultano fatali per chi ci lavora (vv. 806-817).

25. la città di Scaptensula: città della Tracia, presso il monte Pangeo, famosa per le miniere d'oro; il suo nome in greco significa "selva scavata" nella catena del Pangeo.

26. È la terra... nel cielo: i due versi finali (vv. 816-817) si riferiscono a tutta la serie di esempi di esalazioni.

27. gli Averni: dopo aver addotto la serie precedente di esempi, Lucrezio torna ora al soggetto della sezione, potendo ricondurre il fenomeno delle esalazioni degli Averni alla stessa categoria di cui ha elencato molti casi (vv. 818-829).

- fino a cadere nel luogo dove lo manda l'effluvio.
 E quando è caduto, la forza dell'effluvio stesso
 825 toglie a tutto il suo corpo ogni resto di vita.
 Dapprima suscita qualcosa come uno stordimento,
 poi, quando sono caduti nella fonte stessa
 del veleno, vomitano anche la vita,
 perché attorno si produce una grande massa del male.
 830 Talvolta accade che la forza delle esalazioni d'Averno
 occupi tutta l'aria che sta tra l'uccello e la terra,
 di modo che il luogo resta vuoto²⁸. E quando gli uccelli
 vi sono giunti a volo, immediatamente
 vacillano e diventa vano l'uso delle ali,
 835 e lo sforzo si perde da ambo i lati.
 E quando non si reggono più sulle ali,
 la natura li costringe a cadere a terra per il loro peso,
 e, cadendo nello spazio ormai quasi vuoto,
 perdono la vita da tutti i pertugi del corpo.

28. Talvolta accade... resta vuoto: l'ultimo paragrafo (vv. 830-839) introduce una spiegazione alternativa a quella fornita

nel paragrafo precedente per gli effetti mortali dell'Averno: la morte degli uccelli non è dovuta alle esalazioni solforose

degli Aveni, ma al vuoto che esse creano occupando l'aria.